IL GAZZETTINO

diffusione:38088
tiratura:51929

L'economia

Edilizia, la stagione dei bonus è finita: le imprese chiudono

▶Secondo la Cna dal 2021 il numero delle aziende è sceso del 9,9 per cento

▶Le conseguenze anche sull'occupazione Biancato: «Servono credito e regole certe»

LO STUDIO

ROVIGO Il mattone perde pezzi. E in Polesine a pagare il conto della fine dei bonus edilizi sono soprattutto le piccole imprese artigiane, alle prese con un mercato che rallenta, costi sempre più alti e una domanda che fatica a ripartire. I numeri fotografano un settore in difficoltà: negli ultimi cinque anni le imprese artigiane delle costruzioni sono diminuite del 9,9%. Quasi una su dieci ha quindi cessato l'attività o è uscita dal comparto.

I NUMERI

A lanciare l'allarme è Cna Padova e Rovigo, che ha analizzato l'andamento del settore al terzo trimestre 2026. Al 30 settembre in provincia di Rovigo si contavano 3.042 localizzazioni attive nelle costruzioni, 36 in meno rispetto allo stesso periodo del 2025. Un'emorragia che si inserisce in un quadro più ampio di difficoltà per l'artigianato polesano: le imprese artigiane di tutti i settori sono scese a 5.254, con una contrazione del 2,2% in appena dodici mesi.

A preoccupare è anche l'occupazione. Tra Padova e Rovigo gli addetti del comparto sono scesi a 30.300, contro i 33.400 del 2024. Soltanto nell'ultimo anno sono andati persi 700 posti di lavoro, pari al 2,3%. A soffrire maggiormente sono costruzione e progettazione, che hanno lasciato sul terreno 1.100 occupati, mentre impiantistica e finiture ne hanno recuperati 400.



LE CAUSE La fine dei bonus mette in ginocchio le piccole aziende

LE DIFFICOLTÀ

«Il comparto padovano tiene, ma senza slancio, mentre a Rovigo la situazione è più fragile, soprattutto per le piccole imprese artigiane», osserva Fabrizio Biancato, presidente della categoria Costruzioni di Cna Padova e Rovigo. Il problema è che, esaurita la spinta dei grandi incentivi, il settore si ritrova a fare i conti con una realtà ben diversa. «È finita la stagione dei grandi incentivi e le imprese devono affrontare una domanda incerta, il costo delle materie prime che continua a salire e la difficoltà di trovare personale qualificato».

Per Biancato servono interventi su tre fronti: credito, agevolazioni fiscali e stabilità delle regole. «Senza un supporto adeguato al credito, oggi le famiglie difficilmente possono permettersi di fare casa. E senza incentivi anche le imprese si ritrovano con un mercato che offre sempre meno lavoro». Cna avrebbe voluto una manovra più coraggiosa, capace di mantenere anche la detrazione del 65% per gli interventi di efficienza energetica. Ma soprattutto chiede certezze: «Le misure devono durare almeno cinque anni, perché chi investe ha bisogno di poter pianificare».

LE RISPOSTE

Per aiutare le aziende a reagire, Cna punta sulla formazione e sulla collaborazione tra imprese. Il progetto Rete Casa mette insieme artigiani e professionisti dell'edilizia, dell'impiantistica, dei serramenti e della manutenzione, con l'obiettivo di affrontare lavori più complessi, dalle riqualificazioni condominiali alle gare pubbliche. Una rete per consentire anche alle realtà più piccole di competere su un mercato sempre più difficile.

Marina Lucchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:38088
tiratura:51929



LA PROPOSTA Cna chiede incentivi stabili per almeno cinque anni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato